

PRESENTAZIONE

I saggi raccolti da Giuliana Vitale in questo volume testimoniano la continuità nel tempo del suo interesse per la storia della civiltà urbana del Mezzogiorno d'Italia tra età angioina ed età aragonese: storia indagata sempre sulla base di un ampio ventaglio di fonti, ricercate con tenacia e vagliate con rigore, ma nello stesso tempo in stretto collegamento con le acquisizioni e gli orientamenti della medievistica contemporanea, talché è stata tra i fondatori nel 2000 del nostro Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo.

Allora cominciava già ad attenuarsi il ruolo propulsivo svolto nell'ambito della storia urbana dal GISEM (il Gruppo Interuniversitario per la Storia dell'Europa Mediterranea promosso da Gabriella Rossetti), ma non per l'inconsistenza delle sue proposte e dei suoi metodi lavoro, quanto piuttosto, paradossalmente, per il suo rapido successo, che aveva portato ad una crescente dilatazione del campo d'indagine, ma nello stesso tempo al progressivo concentrarsi delle varie unità di ricerca su tematiche particolari, in relazione agli interessi degli studiosi che ne facevano parte e alle specificità degli ambiti territoriali in cui essi operavano. In questo contesto si pone anche la nascita del nostro Centro, i cui incontri di studio hanno rappresentato, da un lato, un approfondimento per il Mezzogiorno di problematiche caratteristiche del GISEM, dall'altro un loro sviluppo in direzioni nuove, ma pur sempre nell'ambito di quella che è stata l'intuizione originaria della storica pisana, vale a dire la formazione nell'Europa latino-germanica dei secoli XII-XVI di un tessuto connettivo economico, sociale e culturale grazie alla capacità delle città di proiettarsi all'esterno attraverso l'opera di mercanti-banchieri, di artigiani specializzati, di operatori del diritto, di funzionari pubblici e di intellettuali, i quali diedero vita ad una geografia mobile dell'irradiamento e del radicamento, che superava le frontiere politiche. In questo spazio euro-mediterraneo il Mezzogiorno e la Sicilia erano organicamente inseriti, come emerse fin dal primo dei volumi (*Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli, 1986) nei quali iniziarono a confluire i risultati degli incontri di studio del GISEM.

Ad essi Giuliana Vitale non ebbe occasione di partecipare direttamente, ma i suoi interessi di ricerca andavano per tanti aspetti nella stessa direzione, soprattutto per quanto riguarda il fenomeno della mobilità geografica, con i conseguenti stimoli che da esso venivano alle società e alle economie locali: fenomeno da lei indagato con particolare riguardo alla Puglia, l'area cui sono dedicate in prevalenza le pagine di questo libro e alla quale ha continuato a sentirsi legata anche dopo la conclusione del suo magistero

nell'Università di Lecce e il trasferimento in quella di Napoli "L'Orientale". La sua attenzione si è concentrata soprattutto sui funzionari regi, ma anche sugli Amalfitani, uomini di commercio e di finanza, che furono spesso anche titolari di importanti uffici amministrativi locali e regionali, e dei quali ha studiato il radicamento, sia come singoli sia come gruppi familiari, soprattutto nelle attive e fiorenti città portuali, al cui sviluppo economico diedero un contributo più o meno rilevante. Sempre attenta nell'evitare gratuite generalizzazioni, si è concentrata sul decollo e sulla progressiva strutturazione socio-economica e topografica di alcune specifiche realtà urbane, che ebbero relazioni commerciali non solo con il loro *hinterland* agrario, ma anche con i paesi dell'altra sponda adriatica, con Venezia e con il Vicino Oriente.

In tale ottica, tra i segnali dell'importanza conseguita da Trani e da Barletta, emergono con grande evidenza gli assidui ed incisivi interventi dedicati dai primi sovrani angioini (soprattutto Carlo II) alla loro pianificazione e riqualificazione urbanistica, con particolare attenzione alle problematiche igienico-sanitarie e nella prospettiva di favorirvi gli scambi, ai quali peraltro i sovrani erano interessati in prima persona. Nella stessa direzione andavano i programmi di ampliamento e consolidamento delle cinte murarie, la creazione di efficienti strutture portuali a Barletta, il risanamento dei fondali a Trani, l'accorpamento di insediamenti di recente formazione all'esterno delle mura dei due centri, che rivelano il ruolo dominante da essi assunto nella regione nonché la fisionomia dei soggetti che furono gli artefici di quelle trasformazioni, a volte, come nel caso di Giovanni II Pipino, con progetti egemonici che li proiettavano molto al di là dell'ambito cittadino: progetti che nel corso del Trecento furono resi possibili dalla crisi di direzione politica della monarchia angioina, dilaniata dalle lotte dinastiche e dalla conflittualità violenta esplosa tra varie formazioni familiari e fazioni contrapposte, che cercavano sostegno militare e legittimazione in referenti politici esterni. Anche questa dei conflitti politici è una tematica apparentemente da sempre all'attenzione dei medievisti, soprattutto in relazione all'Italia comunale, ma essa rivela, se indagata con nuovi strumenti di indagine, come quelli dei linguaggi politici, insospettite potenzialità conoscitive, per cui il nostro Centro ne ha fatto oggetto nel 2005 di uno specifico incontro di studio (*Linguaggi e pratiche del potere*, Salerno 2007).

A tal riguardo l'originalità del lavoro di Vitale è consistita soprattutto nell'attenzione rivolta alle varie forme di predominio su città e territori realizzate da clan familiari attraverso l'esercizio, per lunghi periodi e di fatto in via ereditaria, di lucrosi e prestigiosi uffici, quali quelli di mastromercato e di protontino: forme di preminenza sociale e politica, che forniscono uno spiraglio di intelligibilità sulle vivaci dinamiche in atto

durante la prima età angioina nelle città pugliesi da lei studiate, ma che possono fornire utili ipotesi di lavoro anche per altre città del Mezzogiorno. Al confronto le società urbane del Quattrocento appaiono improntate ad una minore vivacità, essendosi consolidato un sistema di potere fondato su alleanze familiari, su strategici scambi matrimoniali (basti qui richiamare, a proposito di Trani, i matrimoni che legarono le famiglie, ma sarebbe più esatto dire i clan Palagano, Sifola, Lambertini, Bonismiro) e perfino sull'acquisizione di domini e prerogative feudali, cui fecero seguito varie forme di prevaricazione ai danni delle comunità del contado (imposizioni arbitrarie di dazi e pedaggi, prelievi fiscali abusivi sui diritti di pascolo, ecc.).

I "percorsi urbani" di Vitale ci conducono infine sul piano, da lei già in altre occasioni frequentato, dell'ideologia nobiliare, che alla fine del Quattrocento, negli ambienti urbani in cui decolla un "ceto civile" e sull'onda della diffusa cultura umanistica, elabora nuove concezioni dei valori nobilitanti, ma anche una cultura e una coscienza civica (come recita il titolo del cap. V), che potrebbe definirsi "religione civile". Anche a tal riguardo non si tratta di tematiche circoscrivibili alle sole realtà da lei studiate, ma di piste di ricerca da seguire anche in altri contesti finora poco frequentati dalla più recente storiografia, quali ad esempio i centri urbani e le quasi-città della Calabria e della Basilicata; chi vorrà farlo troverà ora un prezioso punto di riferimento nei saggi raccolti in questo libro.

GIOVANNI VITOLO

INDICE

Presentazione di GIOVANNI VITOLO	p.	5
Premessa	»	9
Sigle	»	15
Bibliografia	»	17

CAPITOLO PRIMO TRA CENTRO E PERIFERIA

1. <i>Universitates e officiales regii</i> in età aragonese: un rapporto difficile	»	35
2. L'avversione per gli <i>officiales</i> napoletani	»	39
3. <i>Officiales</i> “cittadini” o “forastieri”?	»	44
4. Una risorsa economica delle élites cittadine: gli uffici	»	47
5. Politiche di contrasto al radicamento negli uffici e agli abusi degli <i>officiales</i>	»	49

CAPITOLO SECONDO MOBILITÀ GEOGRAFICA E RADICAMENTO

1. Esigenze di popolamento e politiche d'integrazione	»	55
2. Migranti: artigiani, agricoltori, ebrei, neofiti, albanesi, greci ed altri	»	58
3. <i>I cives Regni</i>	»	66
4. Il ripopolamento di Lucera: una questione di difficile soluzione	»	70
5. La diaspora amalfitana: tra due patrie, ma verso il radicamento	»	82
6. Politiche solidali tra immigrati e tra immigrati e ceti locali	»	92
7. Tracce socio-topografiche	»	94
8. Rogadeo, Cacziolo, de Anna, Trara, Bove: cenni biografici	»	96
9. Una nota sulla società nolana del Quattrocento	»	109

CAPITOLO TERZO
DA CASTRUM A CITTÀ-EMPORIO
DUE ESEMPI : BARLETTA E TRANI

a. BARLETTA

- | | |
|--|-------|
| 1. Il decollo | » 113 |
| 2. Il <i>burgus novus Sancti Jacobi</i> : lottizzazioni e sviluppo urbano | » 120 |
| 3. Trasformazioni dell' <i>habitat</i> | » 123 |
| 4. Città e territorio: la conflittualità per lo sfruttamento di terre agricole, pascoli e saline | » 127 |
| 5. Un piano di risanamento urbanistico | » 132 |

Appendici

- | | |
|--|-------|
| 1. Il movimento portuale all'inizio del Trecento | » 141 |
| 2. Il movimento portuale negli anni Ottanta del '400 | » 144 |
| 3. Tipologie di navigli | » 145 |
| 4. I rapporti con l'altra sponda: qualche notazione | » 146 |

b. TRANI

- | | |
|--|-------|
| 1. Affermazione della Chiesa locale e ruolo polarizzante della cattedrale | » 149 |
| 2. Sviluppo urbanistico e <i>cura animarum</i> | » 153 |
| 3. Porta Antica, via del Cambio, la <i>Judaica</i> | » 156 |
| 4. Portanova e Porta di Andria | » 160 |
| 5. La <i>platea rerum venalium</i> | » 163 |
| 6. La <i>Platea</i> (o <i>Campus</i>) <i>Lombardorum</i> , La <i>Curtis Conina</i> (o <i>Canina</i>) | » 166 |
| 7. Il <i>locus casalis Sancti Georgii</i> | » 168 |

8. Arcivescovo, fiere e trasformazioni dell'area adiacente alla cattedrale » 169
9. L'area portuale » 173
10. Le problematiche strutturali relative alla funzionalità portuale di Trani e Barletta » 176
11. Tipologie residenziali: dalla casa-torre alla *domus magna* » 184
12. Nella crisi del Trecento » 190
13. Spazio urbano e società: *Domus* e famiglia, interessi economici e prestigio sociale » 194

CAPITOLO QUARTO
FAMIGLIA E POTERE

1. Strategie matrimoniali e gestione patrimoniale “pro indiviso” » 201
2. Chiese di patronato laico e consorterie parentali » 213
3. Una via al potere: l'ereditarietà degli uffici: il protontinato, l'ufficio di mastromercato » 216
4. Un fallito tentativo di egemonia cittadina: il caso di Simone Caccetta » 225
5. La vicenda di Giovanni (II)Pipino: un progetto di formazione di dominio regionale? » 229
6. La “magnifica, generosa *Domus de Marra*” in età aragonese » 236
7. Famiglie Della Marra e Rufolo: affinità e diversità » 245

CAPITOLO QUINTO
CULTURA E COSCIENZA CIVICA

1. Angelo Catone e la difesa della salute dei *cives* » 251
2. Un dovere civile: la trasmissione della memoria cittadina nel *De Nola* di Ambrogio Leone » 261
3. L'immagine socio-politica di una città e la sua rappresentazione socio-topografica nel *De Nola* di Ambrogio Leone » 263

4. Giuristi e “buon governo” cittadino	» 268
--	-------

CAPITOLO SESTO
QUALCHE NUOVA IDEA DI NOBILTÀ

1. Nobili, mercanti, <i>doctores</i>	» 273
2. La nobiltà secondo Ambrogio Leone	» 278
Illustrazioni	» 285